



Il cinema e i cinema del prossimo futuro



Roma, AGIS, Via di Villa Patrizi, 10
22 ottobre 2013, ore 9:30 - 13:00

Le sale cinematografiche italiane oggi sono circa 1.880, con 3.950 schermi attivi, che configurano il 15% del parco sale europeo, in grado di assicurare la visibilità / redditività di una forte cinematografia nazionale. Una posizione che va consolidata, in chiave positiva e innovativa, in grado di reggere la sfida della fruizione individuale del film, attraverso la rete.

Dopo l'era del cinema come primario strumento di informazione, comunicazione, intrattenimento popolare, la sala cinematografica si è andata trasformando, da semplice punto di distribuzione del film a punto di diffusione culturale e di incontro, sia nella sua formula più recente, il multiplex (decentrato e inserito spesso in centri commerciali, ma con attività e proposte multiformi), sia nella formula più tradizionale delle monosale / multisale nei centri storici e nelle periferie dei grandi centri.

Queste ultime in particolare si inseriscono in un tessuto urbano sempre più a rischio di perdere le sue connotazioni originali di socialità, di vivibilità e sicurezza, un problema comune ad altre attività (i negozi di vicinato, le librerie, le botteghe storiche).

La sala cinematografica è punto di riferimento in primo luogo per l'attività propria, che con l'avvento del digitale si estende ed espande non solo con l'arricchimento delle proposte cinematografiche (multiprogrammazione) ma anche con l'offerta di altri contenuti culturali, dall'opera lirica al teatro, dai concerti ai documentari, dalle proiezioni per le scuole agli avvenimenti sportivi.

In particolare nell'ultima stagione le sale cinematografiche italiane spesso hanno agito in rete dando vita ad anteprime con gli autori diffuse via satellite e destinate alle scuole di tutta Italia (in collaborazione con il MIUR), hanno programmato con intensità film italiani di qualità, in particolare le opere prime e seconde, con il sostegno del MiBAC ed hanno realizzato la Festa del cinema, raggiungendo nuovo pubblico con forme promozionali condivise.

Le imprese di esercizio, nella loro diversa articolazione, sono un segmento importante dell'industria culturale, stanno dimostrando capacità di iniziativa che l'Associazione rafforza e indirizza tanto nel campo dell'aggiornamento tecnologico (2.417 impianti digitali installati fino al 15 ottobre 2013 con un investimento stimabile in circa 140 milioni di euro) che in quello della ricerca del nuovo pubblico che della promozione del film italiano, a vantaggio dell'intera filiera, che va dagli autori ai produttori ai distributori.

Ma si può e si deve fare di più. I giovani fruiscono di moltissimi film su supporti e in circostanze diverse dalla sala ma la loro attenzione può essere ricondotta alla funzione della sala come centro di riferimento culturale e di socialità anche attraverso il contatto diretto con altri giovani, professionisti da formare e inserire. Si può pensare a un ideale gemellaggio dei cinema con le scuole e l'associazionismo del territorio perché la sala diventi un luogo di incontro, di fruizione culturale e di educazione all'immagine e alla legalità, estendendone i servizi anche con riferimento alle possibilità di multiprogrammazione, di programmazione di contenuti complementari (lirica, sport, concerti) e di utilizzo polivalente.

In un futuro vicino, si può pensare che in ogni provincia italiana ci sia, a disposizione delle imprese di esercizio, un giovane specificamente formato nella promozione e nel rapporto con il pubblico dando servizi ora non sostenibili dai singoli bilanci. E utilizzare lo strumento giuridico delle reti d'impresa per

accentuare la collaborazione tra gli esercenti e con i settori contigui come, per fare qualche esempio, l'enogastronomia di qualità, il turismo culturale e la formazione a distanza. Tutto ciò chiede formazione, per accompagnare una nuova generazione di imprenditori della sala polivalente di spettacolo, con focus audiovisivo.

Un maggior dinamismo tanto imprenditoriale quanto culturale delle sale cinematografiche porterà effetti positivi al cinema italiano, rendendolo più accessibile, popolare ed economicamente sostenibile.

Gli esercenti sono pronti a fare la loro parte, ma è necessario che altrettanto facciano i pubblici poteri mettendo in atto, all'interno dei provvedimenti di tutela e sviluppo del sistema audiovisivo, misure specifiche per le sale cinematografiche, non dimenticando che non solo l'incasso sala è parte importante della remunerazione complessiva della produzione, ma che dalla sala parte una nuova vita del film per le vie dell'etere e della rete.

Sono cose ben note al potere pubblico più vicino al territorio, Comuni e Regioni, che spesso ed efficacemente intervengono ad evitare la chiusura di cinema o ad assicurarne la vitalità, come di recente di fronte al grande problema del passaggio al digitale.

Le reazioni vivaci del pubblico ogni volta che si paventa o si realizza la chiusura di un cinema è sufficiente testimonianza dell'importanza che la presenza della sala riveste a livello del quartiere e dell'intera città.

Tuttavia occorre da una parte che si crei un maggior coordinamento tra le Regioni e i Comuni, dall'altra un più frequente e funzionale collegamento tra l'intervento centrale dello Stato e quello degli enti territoriali, in particolare con la programmazione 2014-2020 dei fondi strutturali europei e con la riprogrammazione dei fondi 2007-2013 non utilizzati.

Anche in questo caso sembra essenziale la messa a punto (e successivamente la messa a regime) di una serie di misure che possano omogeneamente essere accessibili alle imprese di esercizio, in ragione del valore aggiunto che esse producono all'interno del sistema dell'industria cinema, all'interno della vivibilità dei centri urbani, quale elemento di diffusione culturale al pari dei teatri, delle sale da concerto, delle biblioteche.

Infine l'aspetto industriale del cinema.

Il cinema è anche industria, industria culturale.

La nuova legge europea Europa Creativa indica chiaramente e senza timidezze la natura duale del comparto creativo e culturale, cui il cinema appartiene: cultura e industria non sono in contraddizione.

In altri Paesi la caratteristica industriale del cinema ha trovato piena affermazione e riconoscimento, non solo di per sé ma anche come traino di una serie di indotti all'industria culturale collegati (emblematici in questo senso gli Usa e la Francia).

In Italia questo è avvenuto solo in parte o solo per alcuni periodi storici.

E' necessario quindi che la connotazione del cinema – industria acquisti sua propria rilevanza nell'attenzione dei pubblici poteri, che si mettano in atto provvedimenti di tutela e sviluppo dell'intero sistema, dalla ideazione alla produzione, alla distribuzione, alle sale cinematografiche, non dimenticando che dalla sala parte una nuova vita del film per le vie dell'etere e della rete.

L'importanza fondamentale, strategica dell'industria cinema, nel suo più ampio significato di industria dell'immagine in movimento (insieme cultura, occupazione, traino alla esportazione e al turismo), non può più essere ignorata, non può più essere trattata nel modo frammentario e residuale che si è spesso fin qui adottato in Italia

E' necessaria una legge di sistema o, in alternativa, un pacchetto di misure che rendano meno precaria l'attività e lo sperabile sviluppo di una arte / industria che ha dimostrato in passato tutta la sua capacità di interpretare la società italiana e di essere elemento di crescita culturale ed economica.